

I RENI DI MICK JAGGER



Rocco Fortunato

Romanzo

Fazi 2015

Articolo di: Paolo Pappatà



Ti piace? Acquistalo on-line

Arriva finalmente la telefonata e lui è incredulo alla notizia che hanno trovato un rene compatibile. Basta vagheggiare l'ex fiamma Barbara lasciando Tania, basta perdere tempo suonando musica che nessuno ascolta, scrivendo cose che nessuno legge e disegnando tavole che nessuno guarda. Forse la tortura della dialisi avrà termine. Anche se un po' gli mancheranno le sedute mediche, colorate da personaggi di varia taglia, piglio e gravità della malattia ai reni. Si era ormai affezionato all'impotenza acclarata di Gufosergente, alle stranezze libidinose del capitano Vinaccia, agli eccessi smodati di Farini, al fascino del vecchio Sabbatini e alle altre malattie varie ed eventuali dell'intero reparto. Tutti in balia di un male che li costringe a interminabili depurazioni del sangue mentre il tempo passa e lui continua a pensare angosciato ad un

futuro che non c'è, a questo rene nuovo che lo aspetta. Chissà di chi è...



Randomizzato, sincopato, asincronico ed a volte forasticamente surreale. Con un linguaggio sboccato ed una irriverenza conformista, che trae linfa da nobili precedenti quali ad esempio Bukowski, *I reni di Mick Jagger* è un romanzo che, volendo, strizza l'occhio al Benni dei primordi, ma seppur studiatamente borderline non convince del tutto. Interessanti alcuni spunti, ovviamente anche se satireggiato notevole il tema. Però. Manierate le esagerazioni, le intemperanze, la stessa disordinata vita del protagonista precario in tutto, persino nel sognare, con le sole donne ad apparire dotate di quel minimo di buon senso, seppur travagliate da disparate e disperate situazioni. Scomposto e allo stesso tempo furbo, il romanzo appare involuto e di certo non bastano le iperboliche battute condite da espressionismi affatto gergali o innovativi, ma semplicemente forzatamente sboccati, a regalare né divertimento, né originalità, né intensità.